

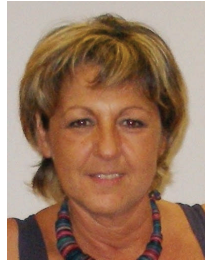
22-23 ottobre 2009

# 14° congresso provinciale

**UILM-UIL Torino**

**A destra** la segreteria piemontese: Maurizio Peverati, Flavia Aiello, Dario Basso, Marco Mascarella, Gianfranco Verdini  
**Dietro:** gli interventi dei funzionari in ordine alfabetico

**SEMPRE: SICUREZZA COME DIRITTO ASSOLUTO  
SEMPRE: AFFIDABILITA' NEL MONDO DEL LAVORO**



## IL BILANCIO DELLA NOSTRA SQUADRA

### Voce ai nostri funzionari e ai nostri territori

Siamo al nostro 14° congresso provinciale e abbiamo la chiara sensazione che quest'ultimo anno rimarrà, purtroppo, nella storia. Tutti i segretari e i funzionari hanno avuto la chiara percezione della eccezionalità di questo periodo che ci ha messo di fronte a delle sfide che, per la loro ampiezza, non erano mai state affrontate precedentemente, come una richiesta di cassa integrazione aumentata del 600% o il crollo improvviso, e prolungato, di interi settori produttivi. Ma ciò che in questa pubblicazione vogliamo mettere in risalto sono anche i tre anni precedenti, quelli di un mandato che è stato, per noi della Uilm, estremamente positivo. La nostra squadra ha visto aumentare il numero di delegati e di aziende sindacalizzate. I nostri delegati, azienda per azienda, hanno svolto un lavoro prezioso, che ci ha portato in alto. Le nostre Rsu hanno saputo mantenere una linea autonoma, critica, e noi della segreteria non possiamo che essere soddisfatti, e riconoscenti, per il lavoro costante e appassionato di chi è in realtà il sindacato: i lavoratori, le nostre Rsu.

Non sono mancate le difficoltà, soprattutto quando chiudevano le fabbriche e quando, pur cercando di ottenere il massimo con gli ammortizzatori sociali, non eravamo umanamente in grado di fare di più. Ma vogliamo anche ricordare le battaglie vinte, tante. Realtà produttive avviate alla crisi e invece sopravvissute grazie a buoni accordi. L'introduzione di modelli innovativi come i patti di solidarietà. La sfida per il contratto appena incominciata che ci vede, ancora una volta, andare per la nostra strada con orgoglio: mai accodati a nessun altro! Non possiamo non notare l'aumento, evidentissimo, degli iscritti in questi quattro anni e non possiamo dimenticare che anche in tempi di crisi economica la nostra squadra ha "tenuto". Le elezioni: molte vengono vinte altre sono una riconferma, rarissime però sono le cadute. E' un segnale importante che parla chiaro: i lavoratori comprendono appieno il nostro valore aggiunto. Qual è? E' essere parte di una grande squadra, con più di 500 delegati, che lavora senza strumentalizzare, che non dimentica la periferia e le piccole fabbriche, che mette la tutela del lavoro davanti a tutto, che sta attenta alla politica ma non si fa condizionare. Questa è la Uilm: siamo orgogliosi di farne parte! **(Segreteria Uilm Torino)**



**SICUREZZA**  
diritto assoluto

**L'affidabilità**  
nel mondo del lavoro



Molti anni fa, in un'assemblea sindacale, presso l'azienda in cui lavoravo, ho conosciuto funzionari sindacali della Uilm che mi hanno fatto comprendere per davvero lo scopo del sindacato. Da quel momento è scattata la mia appartenenza alla Uilm: erano gli anni '70! Immediata la mia scelta di candidarmi. Da allora ho percorso tutte le strade, da delegato a funzionario passando forse più tempo al sindacato che con la mia famiglia. Un sacrificio che ne è valsa la pena. A volte capita di ripensare a quegli anni di fronte alle macerie di oggi (crisi economica mai vista prima). A volte a fine serata mi fermo a riflettere e penso a come l'esperienza passata mi stia aiutando a fronteggiare la situazione oggi economicamente così drammatica. Quest'esperienze sono patrimonio delle nuove generazioni e dell'intera organizzazione. La soddisfazione più grossa è quando riesci a dare risposte in grado di salvare lavoratori e salario. C'è invece un pizzico di amarezza quando, pur facendo tutto il possibile, non si riescono a trovare adeguate soluzioni per la carenza di ammortizzatori sociali, la rigidità della controparte o anche per quella delle altre organizzazioni sindacali. Un ulteriore elemento positivo sta nel fatto che la Uilm, le sue strutture, i suoi giovani, oggi sono in grado di garantire lunga vita a questa organizzazione. **(Giuseppe Anfuso)**



Ci siamo conosciuti, ci siamo piaciuti...Così 3 anni fa è stato il mio incontro con la Uilm. Arrivavo da una piccola esperienza in Fim, ma il mio approccio in questa organizzazione è stato fulmineo! L'inizio non è stato semplice visto che operavo in una lega in difficoltà. Difficoltà che sono emerse già nel precedente congresso. Una fase che lasciò strascichi pesanti in ottava lega. Ma ci siamo risollepati pian piano e l'impegno profuso, dopo un anno di ambientamento, con il mio collega Coalova, ha portato a dei risultati apprezzabili. Risultati che secondo il mio parere sono ancor migliorabili. Una nota a parte è il rapporto con le altre organizzazioni sindacali e con i datori di lavoro. Sul nostro territorio, sempre più, relazionarsi con le altre organizzazioni è davvero difficile. Con le aziende la cosa non è più semplice! La cassa integrazione è in continuo aumento e ogni volta tutto sembra dipendere da una strategica domanda: questi datori di lavoro vogliono salvare i posti di lavoro oppure no? La risposta non è mai così scontata. Nel concludere il mio discorso voglio prendere atto che in questo anno le difficoltà si sono accentuate. Ciò è avvenuto per l'acuirsi di una crisi che noi non conosceamo e con una portata che ancor oggi spaventa. Per questo chiaro deve essere il nostro segnale verso il governo e l'opposizione: non possiamo perdere altri posti di lavoro! Questo dovrà essere il nostro primo impegno. **(Vito Benevento)**



La situazione dei territori della seconda e terza lega in questo quadriennio, ha avuto un'evoluzione positiva nel mantenimento nell'ambito del turn-over e nella crescita, con sindacalizzazione di nuove aziende e un positivo riconoscimento dei lavoratori su quello che è il dna della Uilm. In questo ultimo anno abbiamo avuto delle grosse difficoltà, dovute alla crisi che sta attraversando il nostro paese. Siamo consapevoli che sono più che maturi i tempi per riaprire, al nostro interno, oltre che nei luoghi di lavoro, una grande discussione sulla politica dei redditi, sulla contrattazione, ma soprattutto sul lavoro. La discussione investirà i nostri territori nei quali abbiamo una situazione che rasenta, tra virgolette, il paradosso, nel senso che i nostri governanti e perfino esponenti della comunità europea ci dicono che la crisi si è fermata, invece noi viviamo una realtà dove ci sono aziende che sono alla fine degli ammortizzatori sociali, aziende che falliscono, aziende che licenziano, qui c'è qualcosa che non sta funzionando. Oppure agli alti vertici vivono in un altro mondo. Dobbiamo al nostro interno fare una discussione costruttiva che affronti la questione, per assumere adeguate linee guida che ci permettano di uscire da questi paradossi, perché se aspettassimo i nostri governanti faremmo prima a morire... nessun governo vuole entrare in merito alla questione, si toccano troppe nervature molto sensibili e nessuno ci mette mano. Tornando a noi, l'analisi dei territori ci fa dire che con la collaborazione di tutti, dagli iscritti ai massimi vertici, possiamo ancora avere l'ambizione di crescere e di essere sempre più presenti, per fare questa Uilm sempre più forte e viva; siamo gli antagonisti e diamo fastidio a tutti? E' un punto di orgoglio. **(Salvatore Cannata)**



In questo quadriennio congressuale, ho vissuto i cambiamenti che normalmente un funzionario affronta in una vita. Abbiamo iniziato con le imprese che volevano aumentare la produttività, chiedendoci di trovare nuove soluzioni con turnazioni differenti. Poi abbiamo avuto il caso della Thyssenkrupp, per cui tutta l'Italia si è svegliata dal sogno che le aziende metalmeccaniche fossero un posto dove i pericoli di una volta erano stati sconfitti. E quando finalmente si stava iniziando a trovare una soluzione ai problemi dei lavoratori, è caduta la tegola della crisi mondiale. Ed in questa confusione, oggi abbiamo un rinnovo contrattuale separato, con nuove regole. Le difficoltà sono tante, oggi ci si ritrova ad avere come controparte non gli imprenditori, ma l'economia globale, che ha portato in evidenza le carenze industriali Italiane. Oggi non sono più il funzionario che deve pensare alle problematiche del lavoro, ma sono diventato una sorta di assistente sociale, che deve trovare le soluzioni per permettere ai lavoratori di sopravvivere con i soldi della Cig, quindi mi ritrovo a dover spiegare ai lavoratori non il Ccnl ma la surroga per i mutui, o le assicurazioni per le auto. Un compito diverso dal passato, ma che per un sindacato come il nostro che non vuole essere solo un supporto per i problemi del lavoro, ma vuole essere il sindacato dei cittadini, mi permette di migliorare ogni giorno, dandomi molte soddisfazioni. **(Michele Carbonio)**



La mia esperienza è nata tra mille dubbi e incertezze ma ben presto si sono trasformate in sicurezza e voglia di fare. Questa, a mio avviso, è la grande forza che la Uilm di Torino ha avuto in questo mandato, il farti sentire parte attiva di una squadra, di un gruppo unito, con obiettivi e traguardi comuni, nonostante le problematiche che il brutto periodo che stiamo attraversando ha inevitabilmente portato con sé. La nostra squadra è riuscita, e sono sicuro riuscirà, anche in futuro, a mantenere quell'unità e quella voglia di fare che ci ha sempre contraddistinti. Un cenno al mio territorio: nel Pinerolese la maggior parte delle aziende è sulle 30-60 unità, quasi tutte di indotto Fiat. Negli ultimi mesi siamo stati colpiti a valanga da

cassa integrazioni e mobilità. All'inizio molti erano persino dubbiosi della effettiva portata della crisi poiché confusi dalle dichiarazioni contrastanti della politica. Dalla confusione sono passati alla paura. Temono di perdere il posto. Per noi il lavoro da fare sarà tanto... Infine voglio dire un grande e grosso grazie a tutte le Rsu che giornalmente devono fare fronte alle esigenze dei lavoratori e contribuiscono costantemente a fare grande la Uilm. **(Alberto Coalova)**



Fare un bilancio degli ultimi quattro anni? Il pensiero non può che andare ancora un po' più indietro, a quando sei anni fa ero delegato alla Fiat di Rivalta. L'allora segretario mi propose di fare esperienza esterna come funzionario, accettai con soddisfazione, ero già da 10 anni nel sindacato e per me, intraprendere quella carica era quasi un sogno. All'inizio lavorai con un funzionario anch'esso di nuova nomina. Purtroppo per quanto mi riguarda fu una brutta esperienza. Non tanto per la Uilm in quanto organizzazione, ma perché ero affiancato da una persona che non incarnava la vera anima e le linee della nostra Organizzazione. Valori che io avvertivo molto forti. Dopo alcuni mesi posi il problema e chiesi di rientrare in fabbrica. Poi la svolta, con il congresso di quattro anni fa con l'elezione dell'attuale segreteria e la candidatura di Maurizio Peverati. Mi chiese di ricominciare. Io accettai con entusiasmo visto che era stato il mio

primo funzionario quando iniziai a fare il delegato. Sono passati quattro anni da quel giorno. Anni intensi fatti di battaglie e sfide oggi più che mai impegnative vista la crisi economica. Ma adesso mi sento davvero parte integrante di questa organizzazione di cui condivido pienamente le scelte politiche sindacali e i valori. **(Benito Crispino)**



Essere un sindacalista è un'esperienza stupenda che ti arricchisce. Per chi, come me, ha passione, diventa come l'ossigeno: non ne puoi fare a meno. La soddisfazione più grande è quella di risolvere i problemi dei lavoratori giorno per giorno, riuscire a migliorare le loro vite. In questi anni ho compreso che a volte occorre dire di sì, a volte occorre dire alcuni no. Questa non è una parte semplice. Eppure capita di dover fare applicare diritti e doveri, di fare rispettare e comprendere la legge. Mi sono trovato di fronte ad alcuni bivio. Da un lato un lavoratore da difendere con dei diritti, dall'altra la necessità di fargli capire che su alcuni aspetti non aveva ragione. Come mediare per il bene di quella persona o di quelle persone? Non è facile, l'esperienza certo aiuta, ma il nostro rimane un mestiere difficile. Eppure ogni giorno ti arricchisce.

Persino il rapporto con gli imprenditori ti dà qualcosa, sebbene non sia difficile gestirlo. Il bilancio di questo mandato lo chiudo positivamente, nella quarta lega abbiamo ottenuto risultati importanti in luoghi dove prima il sindacato nemmeno c'era. E proprio qui ci siamo trovati di fronte ad alcune delle scelte difficili di cui ho parlato sopra. Con la crisi che imperversa le cose certo non si semplificheranno. Ma siamo qui, a raccogliere la sfida. **(Giovanni Di Lauro)**



Dopo alcuni anni passati tra la sesta e la settima lega come operatore territoriale, e durante questo ciclo congressuale, penso di aver acquisito una maggior esperienza nel mio operato. Ogni giorno mi sono trovato a confronto con piccole, medie, grandi aziende e con le Rsu. Tante le soddisfazioni e le sfide. Per esempio quella di spiegare il Contratto Collettivo Nazionale oppure quella di contrattare, azienda per azienda, il secondo livello di Premio di Produzione. Purtroppo nell'ultimo anno la grande attuale crisi ha modificato le carte in tavola. Come operatore mi sono trovato a dover gestire ogni tipo di ammortizzatore sociale anche in modo piuttosto pesante. Ogni situazione pareva drammatica ed era impressionante notare la velocità con cui, sul territorio che ho seguito, chiudevano le piccole aziende. Oggi dichiaravano

una difficoltà, due giorni dopo, la chiusura. Tutto così veloce da sconcertare. Esperienze drammatiche e importanti. A seguito di ciò, credo che il livello territoriale con il supporto della segreteria abbia acquisito una forte esperienza per gestire le condizioni varie dell'industria che saranno, sicuramente, differenti da quelle del passato. **(Sergio Di Ruzza)**



Tre anni intensi a contatto con i problemi della gente prima ancora che dei lavoratori. Tre anni di certezze nell'essere portatore di valore aggiunto nelle fabbriche. Tre anni di dubbi sul non essere sufficientemente preparato a dare risposte adeguate ai problemi. E poi il sostegno collegiale ricevuto dai miei colleghi di lega e la presenza sempre attiva della segreteria. Il sostegno sia tecnico che umano che ho tentato di trasmettere ai compagni in fabbrica. Gioia nelle vittorie. Sconfitto nelle sconfitte. Tutto questo ha caratterizzato il mio lavoro in IV lega Nichelino; una lega che è un ottimo punto di partenza per un territorio caratterizzato principalmente da una miriade di piccole realtà produttive dove è più difficile far capire agli imprenditori che un sindacato intelligente, può essere una risorsa sociale per le aziende, o

dove i lavoratori sono più facilmente ricattabili a causa del contatto diretto con padroni che agognano il ritorno al medioevo. Il diritto al lavoro, la tutela della salute, la tutela dei diritti, il miglioramento dello status economico, i temi principali dell'impegno sindacale non sono cambiati nel tempo ma un sindacato moderno evolve la sua maniera di approcciarsi ad essi. La Uilm si caratterizza per una voglia di confronto continuo scevro di arroganza o dipendenze esterne, ma consapevole della forza delle sue idee, questo rinnova il mio orgoglio di essere parte integrante di questa organizzazione. **(Riccardo Giannone)**



Autunno 2009, siamo al giro di boa...e come tutti gli autunni è un periodo bello, di tante giornate di sole, di giorni che si accorciano di luce, di inizio delle scuole ecc...Ma è stato anche un periodo di tragedie, ricordiamo tutti l'11 settembre del 2001, le torri gemelle. L'anno scorso è stato anche l'inizio della crisi economica, delle banche che sono fallite, delle crisi finanziarie di interi paesi e anche la tragedia di un'intera categoria, ovvero: la crisi del settore metalmeccanico. Siamo quelli che stanno pagando il prezzo più alto, perdita di posti di lavoro, aziende che chiudono, mancanza di ammortizzatori sociali....Tutto ciò non ha fatto altro che dare un alone di sfiducia sul prossimo futuro, con il risultato che mai più sarà come prima. Però non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo continuare a lavorare come abbiamo fatto in questi quattro anni sotto la segreteria di Maurizio Peverati. Anni in cui la nostra categoria ha registrato tanti successi in elezioni, tanti nuovi iscritti, e come funzionario della settima lega, non posso che essere soddisfatto del lavoro che tutti abbiamo fatto. Siamo al riassunto di un quadriennio, siamo giunti ai congressi: quello di lega, il provinciale e regionale, in ultimo quello nazionale, dove dovremmo riconfermare tutto quello che di buono è stato fatto. Inoltre vorrei dire anche due parole alle nostre Rsu con le quali ogni giorno siamo a contatto. Vorrei dire a loro grazie di cuore, del loro impegno e del loro sacrificio nel supportare i nostri iscritti nelle aziende in questo momento particolare, tutti siamo chiamati a dare sempre di più...essere sempre dei protagonisti, ma tutti insieme siamo un'unica grande squadra ovvero la Uilm. **(Sergio Minardi)**



Cosa posso dire di questi quattro anni? Che man mano è più quello che i delegati hanno dato a me funzionario di quanto io possa aver dato a loro...un conto è conoscere la propria realtà, un altro è riuscire a confrontarsi con tutte le altre. Mentre penso al futuro mi è chiaro cosa io desidero dal sindacato. Vorrei che si occupasse, nel suo complesso, ancora di più dei lavoratori e dei loro problemi in fabbrica. Secondo me a tratti questa priorità ci è sfuggita. Capita di soffermarsi sulle grandi strategie rischiando di mettere da parte chi realmente ha costituito il sindacato: la base, i lavoratori. Dobbiamo ricordarci, nelle tante sfide che abbiamo davanti, da dove nasciamo. Permettetemi una frase figurativa per far comprendere il concetto: non è che un giorno è arrivato un tizio e ha messo i soldi dicendo, ho costituito un sindacato, ho fatto un'azienda. No! Il sindacato sono i lavoratori. Nei prossimi quattro anni dobbiamo batterci per dare un po' più diritti e tutele ai nostri iscritti e ai nostri delegati o rischiamo, prima o poi, di scomparire. Succederà quando la base non capirà più il perché del nostro ruolo: cosa ci stanno a fare i sindacati se non riescono a difendermi? In questo senso, le nostre scelte coraggiose e poco demagogiche, sono il futuro. Altri sindacati, che parlano ma non danno risposte vere, prima o poi saranno smascherati dai lavoratori. Vorrei concludere pensando alla mia esperienza nelle piccole aziende, in periferia. E' un lavoro faticoso ma che ti dà una marcia in più. Sei funzionario, delegato, consulente, fai di tutto e di più...ma, rispetto alle grandi aziende, hai come l'impressione di contare davvero. Un proposito al nostro interno? Mi auguro che in futuro si pensi al bene dell'organizzazione e non al proprio. **(Luigi Paone)**



Nel fare un bilancio di questi ultimi anni vorrei partire con una riflessione sul valore e sul significato profondo dell'autonomia sindacale e sulla identità di organizzazione. Dobbiamo assolutamente far capire che autonomia e identità sono la strada per far valere i diritti dei lavoratori e per portare avanti scelte contrattuali coraggiose magari non condivise dal resto del sindacato. L'unità sindacale resta un valore da perseguire, e la vorremmo, ma solo sui contenuti! Questo ovviamente presuppone un confronto serio tra due modelli contrapposti. L'unità sarebbe indispensabile in questo momento in cui ci tocca gestire, con mezzi non adeguati, una crisi molto grave.

Dobbiamo rimboccarci le maniche e con umiltà e pazienza infondere ai lavoratori coraggio per affrontare i prossimi anni. Il nostro sindacato contrattualista rimane nonostante le difficoltà l'unica opportunità, nei luoghi di lavoro, e in futuro, per gestire i diritti e il salario dei lavoratori. Approfitto dell'occasione per ringraziare quanti mi hanno supportato, con il loro aiuto, in questi anni e in particolar modo le Rsu per l'impegno dato. **(Vincenzo Pepe)**



Con l'avvento di questa segreteria, guidata da Maurizio Peverati, la nostra organizzazione ha preso un'impronta diversa. Si sono valorizzati i territori e quindi io mi riconosco nelle linee politiche prese e nella visione di sindacato, coraggiosa, che abbiamo portato avanti. Il merito maggiore? Peverati, e non è certo una cosa scontata, ha dato la possibilità a molti attivisti "sconosciuti" di dare un contributo importante, un'impronta innovativa, la possibilità di partorire sempre nuove idee per difendere il mondo di lavoro. Nella seconda lega ciò è stato fondamentale per affrontare le gravi difficoltà di questi ultimi due anni. Da noi la crisi è stata anticipata dal crollo, per cattiva gestione (e per non dire mal'affare) di alcune strategiche e grandi aziende. Abbiamo tamponato, cercato soluzioni, con la soddisfazione magari di dare per alcuni mesi un po' di lavoro a quella gente. Poi la crisi generale ha travolto il nostro sforzo. Eppure, se devo fare un ultimo commento, è positivo perché nella crisi, per quanto sembri strano dirlo, la Uilm è cresciuta. Molti lavoratori e alcuni delegati non si riconoscono più nella linea "sfascista" della Fiom e hanno scelto noi...perché difendiamo il lavoro e non facciamo politica. Quello che mi rende orgoglioso di essere parte di questa squadra. **(Donato Valente)**

visita il nostro sito [www.uilm-piemonte.it](http://www.uilm-piemonte.it)